

L'analisi

MASSIMILIANO BUCCHI
Università di Trento

In aula si resta un po' analfabeti

L'allarme è stato lanciato dal National Research Council: per quasi due studenti americani su tre, iscritti agli ultimi anni delle scuole superiori, concetti fisici di base quali il rapporto tra pressione e volume restano largamente incomprensibili. Gli Usa risultano al 16° posto su 21 Paesi industrializzati in una graduatoria dei risultati degli studenti in ambito scientifico.

Per superare la crisi, nel documento «Taking Science to School» (portare la scienza a scuola), il NRC auspica un radicale rinnovamento dei metodi di insegnamento, basato sugli studi più recenti sulla didattica delle scienze. Segnali identici arrivano dalla Royal Society, che ha convinto Londra a stanziare 18 milioni di sterline per incentivare lo studio di materie scientifiche.

E in Italia? Nel test Ocse i nostri studenti figuravano terz'ultimi quanto a competenze in matematica su oltre 30 Paesi. Vi sono pochi dubbi che la qualità dell'insegnamento sia cruciale rispetto a tante iniziative di comunicazione: secondo i dati dell'Osservatorio Scienza e Società (www.observa.it), la possibilità di fare esperienze di laboratorio a scuola fa raddoppiare la probabilità che uno studente scelga una facoltà scientifica. E' un peccato che, quando si discute dei problemi della scuola, come è avvenuto in occasione della Finanziaria, si parli perlopiù del numero di insegnanti precari da assumere e quasi mai della qualità e dell'efficacia dell'insegnamento.